

Lectio del mercoledì 19 luglio 2023

Mercoledì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: Esodo 3, 1 - 6. 9 - 12

Matteo 11, 25 - 27

1) Preghiera

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura: Esodo 3, 1 - 6. 9 - 12

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

3) Commento ⁷ su Esodo 3, 1 - 6. 9 - 12

● **L'episodio della vocazione di Mosè ha una importanza fondamentale in tutta la storia della salvezza. In essa Dio rivela il suo essere in due maniere complementari.**

Da un lato, Dio si rivela nel roveto ardente, o meglio attraverso la fiamma splendente in mezzo al roveto, e si manifesta come forza viva. Il fuoco fiammeggiante è infatti l'immagine più impressionante di una forza vitale. Questo modo di manifestare se stesso fa risaltare la differenza tra ciò che Dio è e la definizione che di lui hanno dato i filosofi: "Primo Motore immobile". Il pensiero umano, cercando faticosamente di conoscere Dio, è giunto a questa definizione. Nella narrazione dell'Esodo che la liturgia ci fa leggere oggi, Dio si fa conoscere invece attraverso una fiamma viva, una fiamma diversa da tutte le altre, perché non consuma, perché non ha bisogno di essere alimentata.

Dio si manifesta ancora come un Dio che si interessa degli uomini. Dice a Mosè: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe".

I pagani si rappresentavano Dio come il padrone delle forze naturali: il Dio della fecondità, il Dio della vegetazione, il Dio che si rivela nel tuono. **Dio invece rivela se stesso come colui che intesse rapporti interpersonali**, che ha avuto relazioni personali con precise persone, alle quali si è manifestato e con le quali ha fatto alleanza. il nostro Dio è un Dio che si interessa delle persone, che si fa vicino, che cerca gli uomini. Questo non esclude che egli si manifesti attraverso le forze naturali, ma la sua identità profonda è di essere presente, di farsi vicino, di interessarsi delle sue creature.

● **Mosè, che è cresciuto alla corte del Faraone, ha preso coscienza della sua appartenenza al popolo schiavo degli ebrei che lavora per i dominatori**, e quindi vive con sofferenza il dover assistere alla violenza, all'ingiustizia ed alla sopraffazione della classe dirigente a cui egli stesso

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

appartiene. Mentre è ancora famoso in autorevolezza, perché appartenente alla corte, si intromette in un episodio di lavoro dove il sovrintendente egiziano maltratta uno schiavo ebreo. **Mosè**, che ne ha preso le difese, arriva ad uccidere l'aggressore (Es 1,11-15). Ma quando, il giorno dopo, capisce che l'omicidio è stato scoperto e lo si incolpa, ormai, quasi pubblicamente, ha paura e **fugge mettendosi in salvo nel deserto**.

Là si forma la sua famiglia, si inserisce nella cultura del luogo, accetta limiti e si guadagna la sua tranquillità. Ma Dio lo scuote. Davanti all'ingiustizia non si può restare in pace. *"Vai a liberare il popolo poiché è il popolo di Abramo, Isacco e Giacobbe, amici a cui ho garantito protezione per loro e i loro discendenti!"*

Dio ha bisogno di collaboratori e sembra che ad essi offra poco. Ma è un rapporto di amici, non un rapporto commerciale.: *"Una presenza nel rovelto che brucia senza consumarsi; la garanzia che Mosè riuscirà a vincere la resistenza del Faraone e che tornerà con il popolo a celebrare proprio su quel monte il ringraziamento; infine una concessione inimmaginabile: Dio svela il suo Nome, tanto misterioso quanto impronunciabile. E gli ebrei non diranno mai il tetragramma sacro: YHWH, perché pronunciarlo è come concretizzarlo, renderlo cosa o idolo, possesso e potere sul Nome.*

Lo sostituiranno, invece, nella lettura biblica, con Adonai (il Signore), Eloim (plurale di El, un nome collettivo che indica la divinità) e Ha-Shem (il Nome per eccellenza). Tale parola intraducibile lo si può accostare al verbo "essere" ma non per dire: "Dio è l'Essere", lettura filosofica, usata anche nel Catechismo di Pio X (1905), ma "Dio è l'esserci". "Sono presente al tuo presente e in ogni tempo sono presente e fedele. E se ho promesso, mantengo la parola data". Il significato si estende con il: "Sono fedele alla mia Parola. Sono misericordioso e perdono poiché mi occupo di chi soffre e si lamenta.

Per me il lamento è preghiera, anche se chi lo urla o lo sussurra non sa, che ascolto o non mi conosce e pensa di gridarlo nell'infinito spazio vuoto e silenzioso dell'universo.

Perciò tu va e non avere paura".

Mosè è il mediatore, la voce di Dio per il popolo, la voce della libertà e della giustizia. E questo è anche il compito di Gesù, il nuovo Mosè (Gv 5,46; Mt 5,17) ed è il compito dei credenti in Gesù che hanno il compito di concludere ogni giorno questa avventura di Dio nel mondo, come suoi collaboratori.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27

● Le parole di Gesù nel Vangelo di oggi corrispondono pienamente all'attenzione divina: *"Ti benedico, o Padre, ... perché hai rivelato queste cose ai piccoli". **Dio non è impressionato dalla grandezza, dall'intelligenza, dalla sapienza umana, ma ha una attenzione particolare per i più piccoli.***

Notiamo ancora che Dio qui si rivela come relazione tra il Padre e il Figlio: *"Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio". "Conoscere" nel linguaggio biblico significa una conoscenza di amore intima, profonda con qualcuno: **Dio si è fatto vicino a noi, si è rivelato personalmente a noi, a ciascuno di noi; è il Buon Pastore che conosce le sue pecorelle ad una ad una e chiama ciascuna per nome.** E' un Dio ardente, un Dio di fuoco, un Dio di amore, che si rivela e si comunica con amore a ogni uomo che lo cerca con cuore sincero.*

● **Il Padre ha deciso di rivelare le sue cose ai piccoli.** Ma piccoli non è da intendersi i bambini. Si è vero che alcuni segreti divini del secolo scorso sono stati affidati a dei bambini. Pensiamo

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - Padre Lino Pedron

all'esperienza mistica dei piccoli di Fatima o di Lourdes. Ma è una eccezione. Normalmente non sono i bambini che colgono le cose di Dio, ma i grandi che sanno farsi piccoli.

Piace molto la dedica che fa Antoine de Saint-Exupéry a quel capolavoro della letteratura mondiale che è Il Piccolo Principe. Dice così:

"A Léon Werth. Chiedo scusa ai bambini per aver dedicato questo libro a un adulto. Ho un buon motivo: questo adulto è il migliore amico che ho al mondo. Ho un altro motivo: questo adulto può capire tutto, anche i libri per bambini. Ho un terzo motivo: questo adulto abita in Francia, dove ha fame e freddo. Ha un gran bisogno di essere consolato. Se tutti questi motivi non bastano, voglio dedicare il libro al bambino che quest'adulto è stato molto tempo fa. Tutti gli adulti sono stati prima di tutto dei bambini. (Ma pochi di loro se lo ricordano). Quindi correggo la dedica: A Léon Werth quando era bambino".

Ecco, **crediamo che Dio abbia fatto la stessa cosa con noi. Ha dedicato i Misteri della teologia agli uomini, i suoi amici, ai grandi che sanno essere ancora bambini.**

• L'opera di Gesù è presentata come rivelazione di Dio. **Le "cose" che il Padre ha rivelato ai piccoli sono l'intero vangelo**, cioè quella nuova comprensione di Dio e della sua volontà che è manifestata nei comportamenti e nelle parole di Gesù. **I sapienti e gli intelligenti, ai quali il Padre ha tenuto nascoste queste cose, sono i rabbini e i farisei che restano ciechi di fronte alla chiarezza delle parole di Gesù e irritati perché predica ai poveri.**

I piccoli non sono i bambini, ma gli uomini senza cultura, senza competenza nelle scienze religiose. Concretamente, al tempo di Gesù, erano i poveri popolani disprezzati cordialmente dagli scribi e dai farisei. Di essi dicevano: *"Un ignorante non può sfuggire al peccato e un uomo dei campi non può appartenere a Dio".*

Questo brano contiene **un forte richiamo alla conversione rivolto a tutti**, ma specialmente ai teologi. La rivelazione della sapienza di Dio non incontra l'uomo nella sua sapienza e assennatezza, ma dove smette di fare affidamento sulla propria sapienza. Dio dona la sua rivelazione a modo suo. Il cuore umano trova riposo quando accoglie come dono la bontà e l'amore di Dio e quando percorre deciso il cammino nel quale Cristo l'ha preceduto: il cammino della croce.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il Papa, i vescovi, i sacerdoti siano piccoli, poveri e ultimi, davanti al Signore e davanti al loro popolo, per saper rivelare la salvezza di Dio?
- Preghiamo perché gli uomini della politica si adoperino particolarmente a favore dei poveri e degli emarginati?
- Preghiamo perché i carcerati sentano accanto il Signore che libera ogni uomo, e trovino nella società il rispetto e la solidarietà?
- Preghiamo perché nelle piccole e grandi cose della nostra giornata siamo attenti alla voce di Dio che chiama, pronti a rispondere "eccomi" con la nostra vita?
- Preghiamo perché sappiamo pregare e sentire Dio presente nel nostro cuore come il fuoco misterioso che ci dà la vita?
- Preghiamo per le persone che hanno scelto la vita contemplativa?
- Preghiamo per i bambini che vivono accanto a noi?

7) Preghiera finale: Salmo 102

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia*